

CHELE PUZZLE

MICHELE DE LUCCHI, 2026

Siamo tutti animali e fa proprio parte della nostra unicità non solo saperlo ammettere, ma anche analizzarne le differenze. Una differenza, per esempio, è che noi non solo li guardiamo, li studiamo, li curiamo e ce li mangiamo, purtroppo, ma anche abbiamo dato loro un nome e li fotografiamo perché sono simpatici e io li disegno perché mi fanno ridere. Mi vengono fuori più o meno bene, più o meno realistici. Io li disegno un po' geometrizzati, nel senso che li scompongo in parti, più o meno, geometriche, che, più o meno, ricordano le varie parti anatomiche degli animali. Quelli da fattoria, perché è nella fattoria dove noi umani esprimiamo il nostro amore per gli animali. Più o meno, perché poi ce li mangiamo.

Ho immaginato un puzzle di parti anatomiche di animali che si compongono, si incastrano e si rincorrono, più o meno. Vengono fuori forme di animali più o meno riconoscibili. Ci sono pance, code, zampe, colli, criniere, orecchi musi etc. Abbiamo un cavallo, un bue, un asinello, il cane, la pecora, il maialino, un pollo, un'anatra, un cigno e un uccellino. Forse c'è anche un gatto. E uno struzzo fuori contesto! Essendo le parti anatomiche separate ci si può divertire a metterli insieme facendo cavalli con la testa di pecora o cani con la pancia di maialino o asinello con la coda di cavallo. Insomma, si possono fare dei seri, corretti e compiti animaletti, ma si possono anche inventare un sacco di animali nuovi. Chissà se poi quando li mangiamo troveremo che il maialino ha il gusto del pollo! No, no, no, per carità! Meglio tenerceli per quello che sono!

Nascono dagli schizzi che faccio per illustrare le mie metafore, per decorare gli aforismi, che scrivo sui foglietti della carta che tengo in tasca, per fare le dediche nei libri, etc. E per fare un po' lo spiritoso quando sento che sto diventando troppo serio. Più o meno. Gli animali cambiano posto, si combinano in modi inattesi, generano figure sempre nuove. È un gioco di tentativi, di sorprese, di pura immaginazione. Per me è un gesto semplice e spontaneo, costruire, sbagliare, ridere... e ricominciare, ogni volta.

Questo "Chele Puzzle" lo ho fatto anche per i miei nipotini pensando e sperando che si possano divertire a giocare con gli animaletti, loro che sono totalmente vegetariani e le fattorie le hanno viste solo nei libri perché a Milano non ce ne sono più tante. Chele è il nome che mi hanno dato per risparmiare il "Mi" di Michele tutte le volte che mi chiamano.

Michele De Lucchi

We are all animals, and part of what makes us unique is that we are not always able to admit it, yet we are capable of analyzing the differences. One difference, for example, is that we not only observe them, study them, care for them—and, unfortunately, eat them—but we have also given them names, we photograph them because they are charming, and I draw them because they make me laugh. They turn out more or less well, more or less realistic. I draw them somewhat geometrically, in the sense that I break them down into parts—more or less geometric—that loosely recall the various anatomical features of animals. Farm animals, because it is on the farm that we humans express our love for animals. More or less—because then we eat them.

I imagined a puzzle of animal body parts that come together, interlock, and chase one another—more or less. Out of it emerge forms that are more or less recognizable as animals. There are bellies, tails, legs, necks, manes, ears, snouts, and so on. We have a horse, an ox, a little donkey, a dog, a sheep, a piglet, a chicken, a duck, a swan, and a small bird. Perhaps there is also a cat. And an ostrich—completely out of place! Since the body parts are separate, one can have fun putting them together—making horses with sheep heads, or dogs with pig bellies, or donkeys with horse tails. In short, you can create proper, well-behaved little animals—but you can also invent a whole range of entirely new ones. Who knows, when we eat them, whether the piglet might taste like chicken! No, no, no—heaven forbid! Better to leave them as they are!

They come from the sketches I make to illustrate my metaphors, to decorate the aphorisms I jot down on the scraps of paper I keep in my pocket, to write dedications in books, and so on. And also to lighten things up whenever I feel I am becoming too serious. More or less. The animals shift position, combine in unexpected ways, and generate ever new figures. It is a game of attempts, surprises, and pure imagination. For me, it is a simple and spontaneous gesture: to build, to make mistakes, to laugh... and to begin again, each time.

I created this "Chele Puzzle" for my grandchildren as well, hoping they might enjoy playing with these little animals as they are completely vegetarian, and they have only seen farms in books—since in Milan there are not many left. "Chele" is the name they gave me, to save the "Mi" of Michele every time they call me.

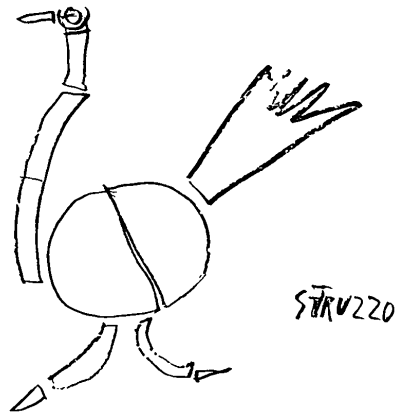
Michele De Lucchi

MATERIALE • MATERIAL

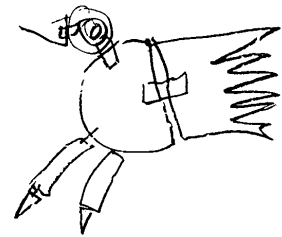
Cartoncino riciclato 2 mm • *Recycled cardboard 2 mm*

Chele puzzle

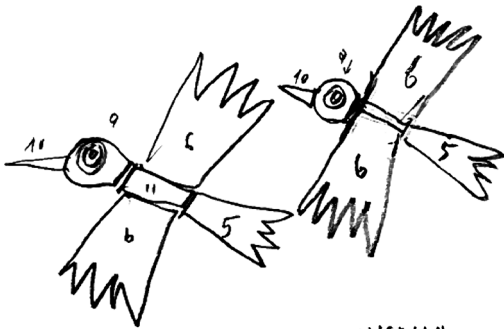
DDL0037A00



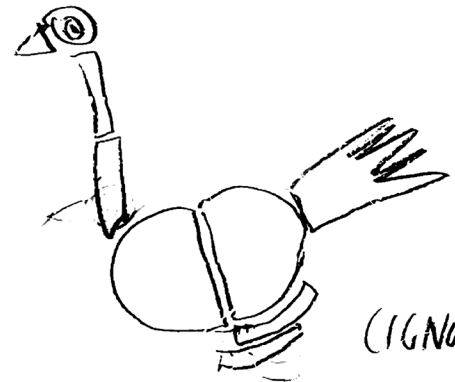
STRUZZO



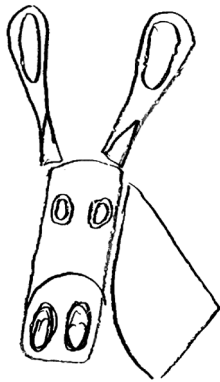
POLLO



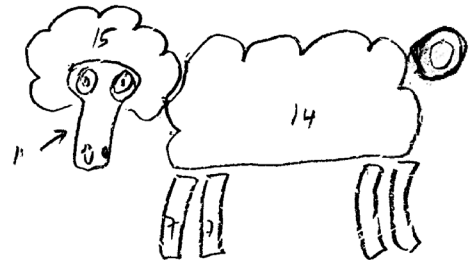
UCCELLO



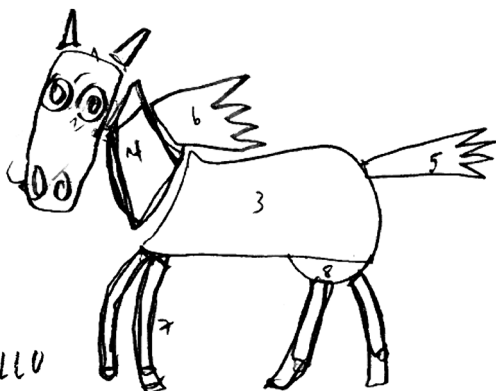
CIGNO



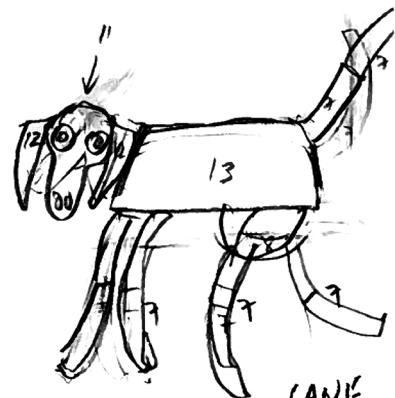
ASINO



PECORA



CAVALLO



CANE

In continuità con la tradizione dei giochi didattici di Danese, gli schizzi di Michele De Lucchi, diventano un puzzle per stimolare creatività e libertà.

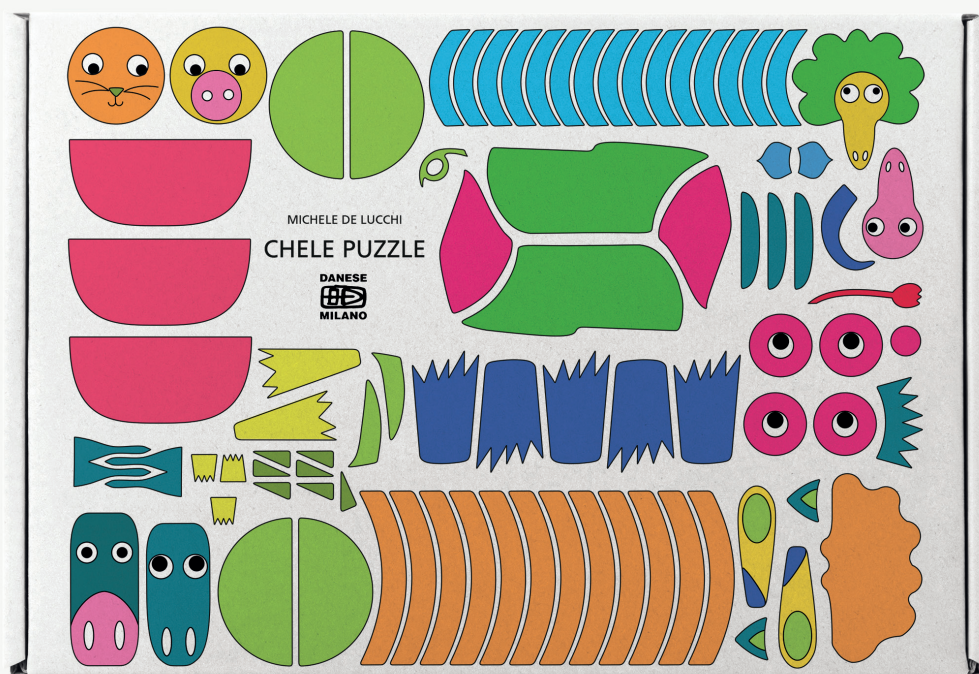
È un puzzle in cartoncino con cui comporre animali reali o immaginari combinando una serie di elementi stilizzati e dai colori vivaci. Un set di teste, corpi, gambe, code e geometrie che possono essere infinitamente interpretate dalla fantasia attraverso il gioco per stimolare la creatività, immaginare storie e trasmettere l'amore per gli animali. La scelta materica è volutamente semplice, uno spesso e rigido cartoncino con cui giocare in sicurezza.

I vari componenti sono ottenuti da un'unica fustella. Stampati con colori e tratti decisi, essenziali, sintetizzano gli schizzi di Michele De Lucchi che gioca con queste figure trasformando animali reali e immaginandone di nuovi.

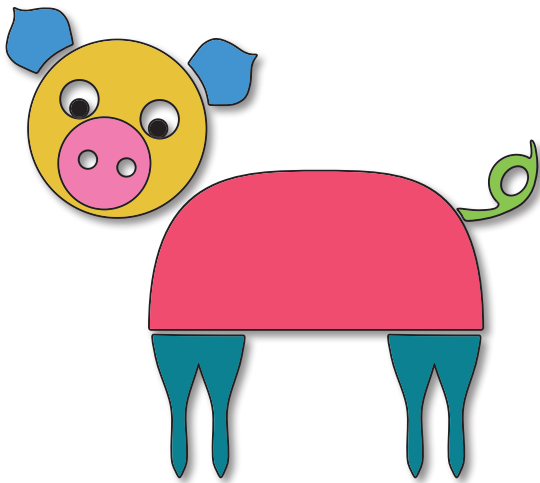
In continuity with Danese's tradition of educational toys, Michele De Lucchi's sketches are transformed into a puzzle designed to stimulate creativity and freedom.

It is a cardboard puzzle that allows users to compose real or imaginary animals by combining a series of stylized elements in vibrant colors. A set of heads, bodies, legs, tails, and geometric shapes that can be endlessly reinterpreted through play, stimulating creativity, inspiring storytelling, and fostering a love for animals. The choice of material is intentionally simple: thick, sturdy cardboard designed for safe play.

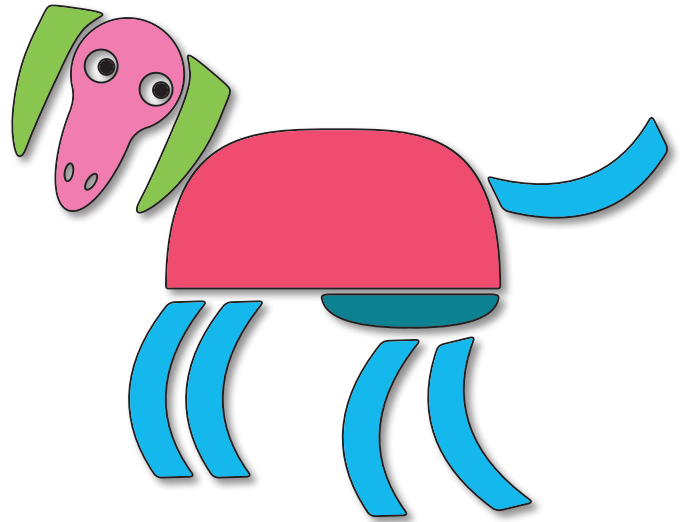
The various components are obtained from a single die-cut sheet. Printed with bold, essential lines and colors, they distill Michele De Lucchi's sketches, as he plays with these figures—transforming real animals and imagining new ones.



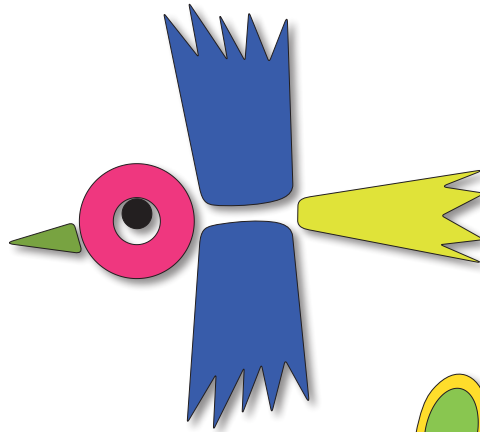




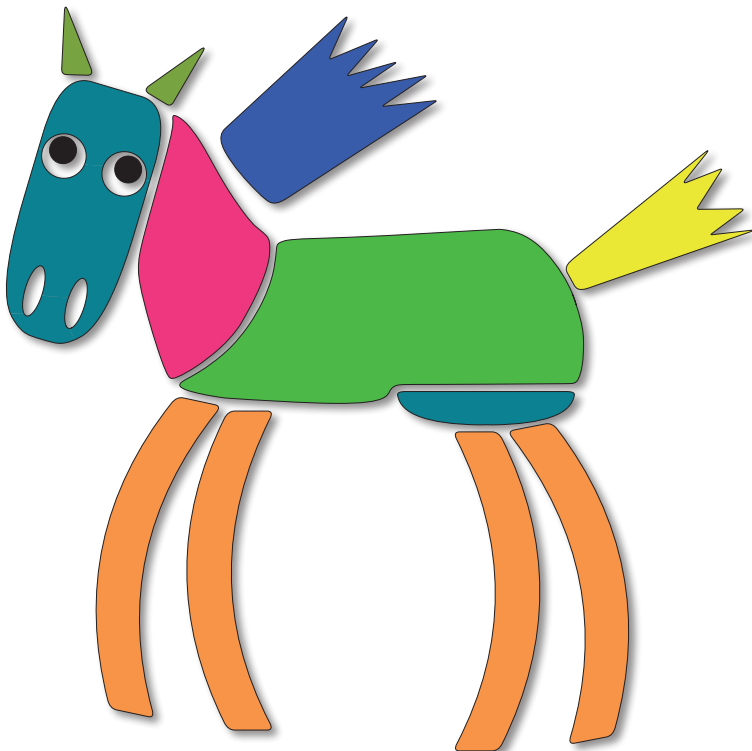
Il maiale - *the pig* (140 x 125 mm)



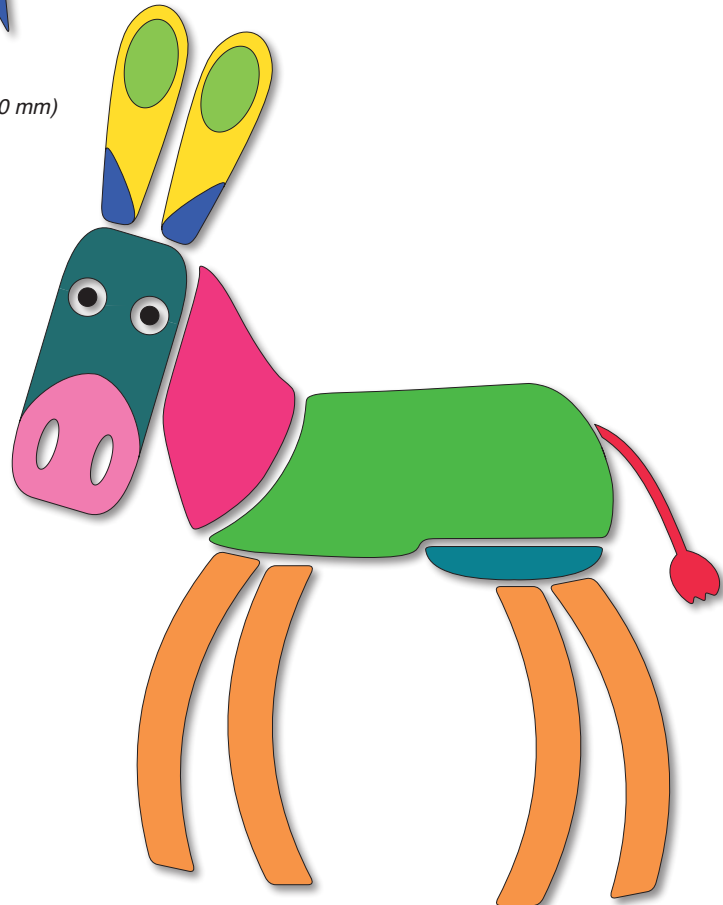
Il cane - *the dog* (175 x 135 mm)



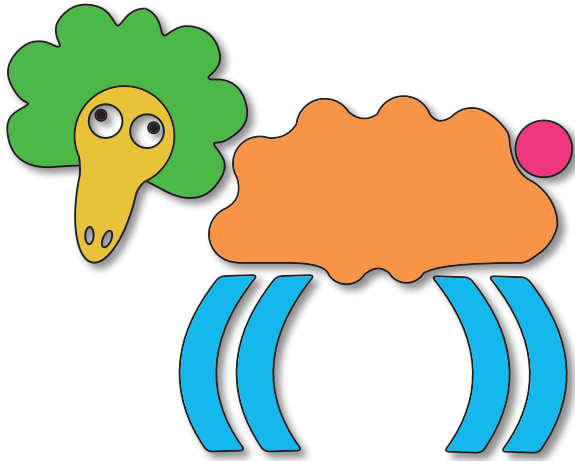
L'uccello - *the bird* (125 x 110 mm)



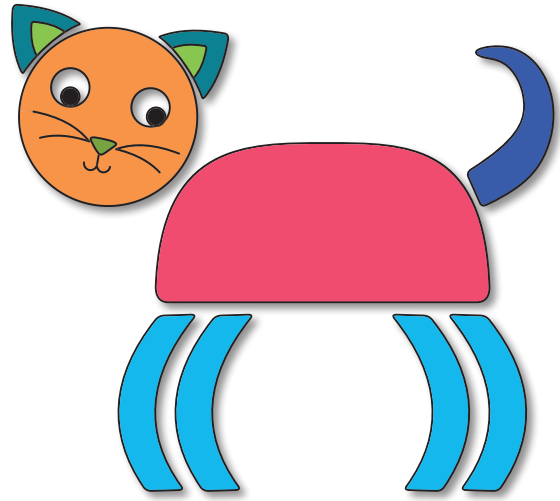
Il cavallo - *the horse* (200 x 200 mm)



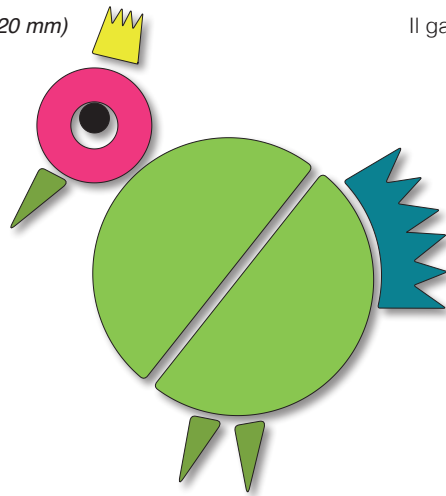
L'asino - *the donkey* (190 x 240 mm)



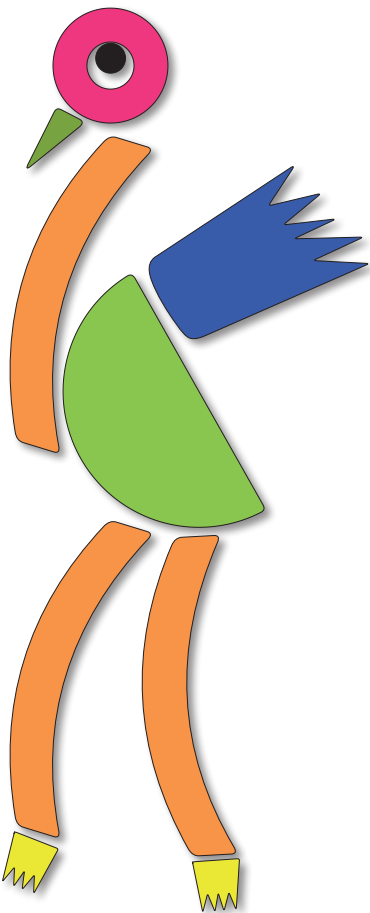
La pecora - *the sheep* (150 x 120 mm)



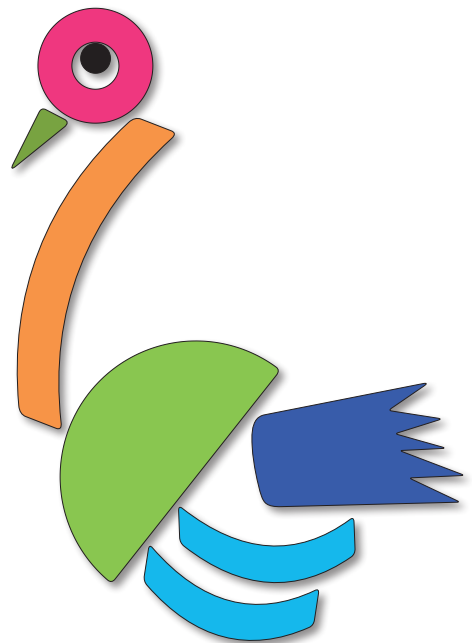
Il gatto - *the cat* (145 x 130 mm)



Il pollo - *the chicken* (115 x 130 mm)



Lo struzzo - *the ostrich* (95 x 240 mm)



Il cigno - *the swan* (120 x 170 mm)